



MAURIZIO BOTTARELLI ATOPIE

L'ARIETE

artecontemporanea

VIA D'AZEGLIO 42 BOLOGNA

WWW.GALLERIAARIETE.IT





MAURIZIO BOTTARELLI

ATOPIE

L'ARIETE
artecontemporanea



MAURIZIO BOTTARELLI
ATOPIE

L'ARIETE artecontemporanea
Via D'Azeglio 42 Bologna
www.galleriaariete.it

Testi
Ilaria Bignotti e Pasquale Fameli

con una poesia di Pasquale Verdicchio

Progetto grafico
Francesco Galli

Traduzioni
Peggy Kidney
Pasquale Verdicchio

Ottobre 2019

a Fabrizio

*"Paesi sono ancora, che tra crolli e riemersioni si fanno, insieme,
specchi ansiosi di realtà e trepidi velari dell'anima.
Paesi ancora una volta, in bilico fra veduta e visione".*
(Fabrizio D'Amico)



Moving South

for Maurizio Bottarelli

Pasquale Verdicchio

University of California, San Diego

*It all looks like
landscape from here
toward what once was
continuity of sight;
what this is
is what that is,
and what it was
is now no longer.*

*It all looks like
landscape unobstructed
by borders, where*

*a white line divides
lanes of approach and
departure as it extends
beyond sight
beyond belief.*

*It all moves like
landscape unfettered
undulation well-defined
rise and fall
beneath our feet.
It whispers a tale*

*of travel
and visitation.*

*It all moves like landscape
with unquestioned direction
coordinates recall
returns and attempts
at residence where
residence cannot be had;
this place is landscape
and moves like being.*



Maurizio Bottarelli. Vedere attraverso.

Ilaria Bignotti

Non resterò di mettere tra questi precetti una nuova invenzione di speculazione, la quale [...] è di grande utilità a destare lo ingegno a varie invenzioni. E questo è se tu riguarderai in alcuni muri, imbrattati di varie macchie, e pietre di vaj, e misti. [...] Potrai lì vedere similitudini di diversi paesi, ornati di montagne, fiumi, sassi, alberi, pianure giganti, valli e colli in diversi modi....Non isprezzare questo mio parere, nel quale ti si ricorda che non ti sia grave il fermarti alcuna volta a vedere nelle macchie de' muri, o nella cenere del fuoco, o nuvoli, o fanghi, o altri simili luoghi [...] lì dentro vi troverai invenzioni mirabilissime [...]"¹

Nel coraggioso e illuminante saggio firmato da Hubert Damisch, la storia dello spazio pittorico è da questi riscritta attraverso *“l’ambigua processione delle nuvole nella pittura occidentale”*, avviandosi dai cieli dipinti da Correggio a Parma.

Un recente esegeta della pittura di Gerhard Richter, proveniente dal mondo dell’architettura ed esperto in teoria e storia della rappresentazione, Emanuele Garbin, sceglie di ripartire da Damisch per parlare dei cieli del pittore contemporaneo tedesco: se da Damisch si porta dietro i corpi fluttuanti e nuvolosi di Correggio, vi aggiunge le straordinarie indicazioni di Leonardo Da Vinci su come *“adestare l’ingegno a varie invenzioni”*.²

Non trovo altro modo, se non muovermi per allusioni

visuali, per provare a raccogliere, in un breve contributo, il mio pensiero sull’opera di Maurizio Bottarelli: che con Correggio condivide quella provenienza culturale dalle pianure emiliane, con Leonardo l’indomita tensione tra la figurazione e l’astrazione, tra la visione e l’elaborazione del veduto, in una ricerca pittorica che si nutre e metamorfizza in vapori acquei e brume terrose, sconfinando i bordi del quadro-mondo: un amalgama tormentato e tormentante di immagini e di evaporazioni dell’immagine, un inno al processo della contemplazione.

Per ritornare, oggi, a confrontarne la ricerca con chi ha scelto, come lui, l’indipendenza del linguaggio pittorico per poterlo salvare, negare e far rinascere, in un percorso

virtuoso che ha in Gerhard Richter il nume tutelare e selvaggio, indomito e altissimo.

Estendendosi in un arco cronologico che affonda nella fine degli anni Sessanta, l'opera di Maurizio Bottarelli prosegue, coerente e ribelle, nel suo evolversi in campiture cromatiche di magmatica variabilità, sino ad oggi:

*"l'artista, classe 1943, ha infatti saputo lavorare in un coraggioso "in between" tra impegno e libertà, fedele alla sua propria scelta di autonomia di linguaggio [...] "blade runner" tra astrazione e figurazione, [la sua opera] sa contestare dall'interno la possibilità dell'immagine che proprio in virtù di tale conflitto riappare e riemerge, spinge e sgomita sul liminare della superficie visuale".*³

Così ho recentemente scritto in occasione di una mostra promossa dal Museo d'Impresa CUBO, che vanta nel suo Patrimonio l'opera di Bottarelli: evidenziandone la freschezza e anzi la necessità, proprio oggi, di essere ripercorsa, in un aggiornamento critico e di mercato che sappia riscontrarne e apprezzarne non solo la piena autonomia ma anche la vivace contemporaneità,

*"[...] nel suo farsi portavoce di una storia recente che in sé contiene i percorsi del nostro presente e ci chiama ad esserne responsabili testimoni e attivi eredi".*⁴

E questo appello è insito nella stessa pittura di Bottarelli, nella sua duplice potenza - potenzialità - linguistica e visuale: le sue opere infatti possono essere ora paesaggi osmotici nei quali affondare lo sguardo, palmandone le corposità terrene, sentendone gli umori delle erbe e delle radici, mentre i cieli si fondono con il limite della collina o entrano nell'imbuto di una gola rocciosa; al contempo, esse sono schermi concettuali di *taches* e *dessechements*, dove abrasioni corrose dalla stratificazione della materia si disciolgono in diafane e diluitissime sovrapposizioni cromatiche: là un rivolo si addensa, qui un rigo percola, stingendosi al bordo del campo visivo.

Lo sguardo, ancora e sempre lo sguardo, questo dono che abbiamo per poter vedere l'altro e l'altrove, rincorre e si affanna sulla superficie dipinta dell'opera di Bottarelli. A un certo punto, trova il suo *punctum*: da lì, come Barthes

suggeriva con la fotografia, ciascuno di noi può ri-costruire un luogo, ri-trovare un istante, ri-percorrere una storia. Nostra la scelta se passeggiare o meditare, toccare o riflettere - che poi, queste azioni convergono tutte nel potere immaginifico che ogni opera d'arte, se tale, con sè deve recare.

Di questo “*tormento ideale*”⁵ tutta la pittura di Bottarelli risuona e in esso sprofonda: e noi con essa. Gliene siamo grati.

- ¹ Leonardo Da Vinci, *Trattato della pittura*, cod. Urb. Lat. 1270, 35 v: “Modo d'aumentare e destare l'ingegno a varie inventioni”, in Hubert Damisch, *Théorie du nuage. Pour une histoire de la peinture* (prima ed. Paris, Editions du Seuil, 1972), trad. it Genova, Costa & Nolan, 1984, p. 60.
- ² Emanuele Garbin, *Il bordo del mondo. La forma dello sguardo nella pittura di Gerhard Richter*, Venezia, MarsilioEditori, 2011. In particolar modo mi riferisco al paragrafo *Seestück (See-See)* (1970), CR244. *Lo sguardo diviso*, pp. 57-76.
- ³ Ilaria Bignotti, *All'opera! Ricerche, riflessioni e proiezioni della Collezione d'arte moderna e contemporanea del Museo d'Impresa CUBO*, in Eadem, a cura di, *TAKE CARE. Arte moderna e contemporanea dal Patrimonio del Gruppo Unipol*, catalogo della mostra, Milano, Unipol e Bologna, Spazio Arte CUBO, CUBO Edizioni 2019, pp. 30-31
- ⁴ Ivi, p. 31.
- ⁵ Francesco Arcangeli, *Maurizio Bottarelli*, catalogo della mostra, Milano, Galleria Delle Ore, 11-24 gennaio 1969, s.p.

Maurizio Bottarelli. *Seeing beyond.*



Hubert Damisch's courageous and illuminating essay on the history of space in painting, describes the "ambiguous procession of clouds in Western painting", starting from Correggio's canvases in Parma. Emanuele Garbin, whose expertise lies in architecture and the history and theory of representation, recently focused on the work of contemporary German artist Gerhard Richter and, referring to the skies in his works, cited Damisch. Garbin finds in Richter's work not only the fluctuating and cloudy forms described by Damisch, but also Leonardo Da Vinci's extraordinary example of how to "adestare l'ingegno a varie invenzioni"².

In attempting to gather - in this short piece - my thoughts on Maurizio Bottarelli's work, I have no recourse but to proceed by visual allusions. Bottarelli shares with Correggio the cultural background of the Emilian plains and with Leonardo the untamed tension between figure and abstraction, between

vision and the process of seeing in a visual search that feeds and metamorphizes on watery vapors and earthy mists, reaching beyond the borders of the painting as world: a tormented and tormenting amalgam of images and evaporated images, a hymn to the process of contemplation. Bottarelli's search today links him to those who have chosen the independence of painting in order to save it, negate it, and foster its rebirth, following the lead of the wild, untamed and sublime Gerhard Richter.

From the late 60's on, Bottarelli's work, has continued in a coherent and rebellious manner the evolution of chromatic extensions and magmatic variations. "The artist, born in 1943, has in fact chosen to work in a courageous "in between" defined by both commitment and freedom. His work questions - from within- the possibility of the image itself and by virtue of this conflict, the image reappears and re-emerges, pushing and elbowing its way towards the edge of the visual surface."³

On the occasion of the solo exhibition organized by Museo d'Impresa CUBO, that has enriched its collection with Bottarelli's work, I wrote these words in order to highlight the

freshness and need for this search, especially today, a search that deserves new critical attention as well as the attention of the market, a search linked to the ability to discover and appreciate not only the complete autonomy of the search itself, but its lively role today, “in representing recent history which contains the paths of our present and calls upon us to be responsible witnesses and active heirs.”⁴

This appeal is inherent in Bottarelli's work - in the double strength of linguistic and visual - potentials -. His canvases are in fact osmotic landscapes in which the gaze sinks, touching the earthy fullness, recognizing the humus of the grasses and the roots, while the skies blend into the edge of the hill or descend into the tight passage of a rocky gorge.

His canvases are simultaneously conceptual schemes, tache these dessechements, abrasions corroded by the stratification of materials that melt in diaphanous and liquid chromatic overlaps. A trickle thickens over here while over there, a flow dwindles, disappearing towards the edge of the visual field.

The gaze, once and forever the gaze, this gift we have to see

the other and elsewhere, runs and swarms across the surface of Bottarelli's works. At a certain point, it finds its punctum: from there, as Barthes suggested, referring to photography, each one of us can re-construct a place, re-discover an instant, re-trace a story.

It is our decision to walk or meditate, touch or reflect. All these actions are... in the power that every work of art, in order to be such, must have within.

Bottarelli's work resonates and gives way to that “ideal torment”⁵: and we join in and share it. And for this we are grateful to him.



La natura sulla soglia dell'immagine.

Pasquale Fameli

La sensazione di un accadimento incontrollabile pervade la più recente produzione di Maurizio Bottarelli, intento ancora a interrogarsi sulla conflittualità del rapporto tra l'uomo e la natura. Le sue immagini sembrano quasi emulare la tensione lenta e continua dell'orogenesi, rielaborare i suoi processi e schiuderne l'energia.

La materia, con le sue porosità e le sue effervescenze, aderisce alla superficie della tela o della carta e la satura, generando la propria atmosfera ma negando, al contempo, ogni accenno di profondità.

Lo si coglie nelle altezze che le sue sedimentazioni sono in grado di raggiungere, esondando oltre i confini

del telaio o tracciando orizzonti inconquistabili.

La lezione del romanticismo nordico e quella del naturalismo *'empatico'* di Courbet sono ancora presenti nella pittura di Bottarelli, fatta di stratificazioni e sedimentazioni che celano un tormento esistenziale, una perplessità vitale che ricade sulla vita stessa, colta nel momento del suo stesso accadere.

Le sue tele registrano l'immediatezza di un'eversione emozionale, il sussulto di un'energia segreta in continuo movimento.

Questa energia psichica si canalizza in impressioni pittoriche che metaforizzano la potenza inquieta di una forza naturale: tempeste, eruzioni e turbolenze sono infatti rese per via astrattiva, così che i loro effetti

siano avvertibili come erosioni o smottamenti della superficie.

È come se fenomeni quali la formazione dei rilievi rocciosi o la concentrazione delle masse d'acqua perpetuassero la loro azione di modifica e mutamento nella virtualità di un'immagine negata a ogni connotazione spaziale e temporale.

Ci troviamo quindi di fronte a un ripensamento della pittura come fenomeno carsico, basato sulla libera circolazione dei flussi di materia, sopra o sotto la superficie, capaci di sfaldare ogni impunita certezza di forma. L'immagine oscilla così tra precipitazione e dissoluzione, esibendo la sua struttura molecolare e rivelando le sue attività chimiche latenti.

Questi processi rivelativi non sono volti tuttavia a una verifica interna o, peggio ancora, all'ennesima riflessione tautologica, perché sono pervasi da un'intensa partecipazione soggettiva: essi infatti manifestano l'aderenza passionale dell'artista alla conformazione

del paesaggio mentre prende vita sulla tela.

Lo notava Fabrizio D'Amico qualche anno fa:

"Paesi sono ancora, che fra crolli e riemersioni si fanno, insieme, specchi ansiosi di realtà e trepidi velari dell'anima".

Si tratta infatti di paesi fuggevoli ed evanescenti, *"in bilico fra veduta e visione"*, sospesi cioè tra il tentativo di una oggettivazione fisica e l'esercizio fervido di una tensione immaginativa.

Al fondo di queste immagini opera ancora quello che Francesco Arcangeli definiva il senso del *"due"*, ossia la consapevolezza che l'individuo non è isolato dal mondo e dai suoi processi ma si trova, al contrario, coinvolto in una relazione intima e inevitabile con essi. Sono le emergenze stesse della materia, vissuta ed esibita nella sua fluidità più radicale, a comunicare l'affanno di questa relazione, fatta di conflitti, perplessità e resistenze; ed è proprio dalla resistenza di una superficie solida, la stessa alla base del 'muro' informale, che nascono le vedute-visioni di Bottarelli.

Il gesto che le genera, però, non è quello circonvolto

e concitato dei maestri dell'Action Painting: si tratta infatti di un gesto più pacato, allentato e somnesso, capace di arare vaste aree di materia informe. L'ampiezza e lo spessore degli appezzamenti tracciati dall'artista restano però aspri e brulli, come terre su cui non cresce niente.

Nessun principio formale può attecchire o trovare linfa nell'aridità di queste lande desolate. La sensazione di un accadimento incontrollabile muta allora nel silenzio di una modificazione già avvenuta: il tentativo di un accordo con la natura viene meno e la vitalità del conflitto si riaccende, dissolvendo ogni pregressa armonia. La *"veduta"* si scopre essere così *'visione'* di una terra incognita, inaccessibile perché proibita.

Quelle di Bottarelli sono le *atopie* di un mondo cercato e osservato all'interno della materia e dei suoi rivolgimenti più segreti: la natura si ferma infatti sulla soglia di un'immagine che non la rispecchia, alle porte di un paese eroso e rarefatto, dove tutto accade senza cause né conseguenze.



Nature at the threshold of images.



Maurizio Bottarelli's most recent works are marked by a sense of uncontrollable eventfulness. The artists continues to pose questions regarding the conflictual relationship between man and nature. His images emulate the slow and continuous tensions of orogenesis, as they re-elaborate the processes involved, and reveal their energy.

The porous and effervescent materials adhere to, and saturate, the surface of the canvas or paper, thereby generating their own atmospheres, yet simultaneously negating any hint of depth. This is apparent in the heights that his sedimentations achieve, overflowing the borders of the canvas or by outlining unconquerable horizons.

The lessons of Nordic romanticism, and that of Courbet's empathic naturalism, continue to be present in Bottarelli's work. They make up strata and sediments that veil an

existential torment, a vital perplexity that falls back onto life itself, caught at the very moment of its unfolding.

Bottarelli's paintings register the immediacy of an emotional eversion, the pulsing of a secret energy in constant movement.

This psychic energy is channeled into painterly impressions that metamorphise the restless power of natural forces: storms, eruptions and turbulence are, in fact, represented in an abstract manner, so that their effects manifest as erosions or surface flows. It is as if phenomena, like the formation of rocky outcrops, or the concentration of masses of water, perpetuate their modifying and transformative actions in the virtuousness of an image deprived of all spatial and temporal connotations.

We are therefore faced with a reconsideration of painting as a karstic phenomenon based on the free circulation of material flows, above or below the surface, and capable of shedding any remaining certainty of form.

As such, the image oscillates between precipitation and dissolution, displaying its molecular structure, and revealing its latent chemical functions. However, these revelatory processes

are not aimed at an internal verification or, worse still, at the usual tautological reflection, because they are imbued with a sense of intense subjective participation. They represent the passionate adherence of the artist to the conformation of the landscape as it comes to life on the canvas. Some years ago, Fabrizio D'Amico pointed out that "these are, nevertheless, lands that continue to become anxious mirrors of reality, and fearful veils of the soul, between every collapse and resurfacing." In fact, these are evanescent and fleeting lands, "balanced between view and vision," in other words, suspended between the attempt of a physical objectification and the fervid exercise of an imaginative tension.

Behind these images, we find at work what Francesco Arcangeli defined a sense of "two," in other words, the knowledge that one is not alone in the world and its processes, but that, on the contrary, one is enmeshed in an intimate and inevitable relationship. It is the emergence of the materials themselves, lived and exhibited in their most radical fluidity, that communicates the anxiety of this relationship made of conflicts, perplexities, and resistances. And it is precisely from the resistance of a solid surface, what also forms the basis of the informal "wall," that Bottarelli's views and visions are born.

The gesture that generates them, however, is not the convoluted and agitated gesture of the masters of Action Painting. Bottarelli's is a calmer, looser, and more subdued gesture, capable of tracing vast areas of shapeless materials. The breadth and thickness of the plots traced by the artist, however, remain barren, like harsh lands where nothing grows.

No formal principle can take root or find nourishment, in the dryness of these desolate lands. The sense of uncontrollable eventfulness then becomes the silence of a change that has already taken place. The attempt to reach an agreement with nature is lost, and the vitality of the conflict is rekindled, undoing any prior harmony. And so, we discover view as the vision of unknown lands, prohibited and inaccessible.

Such are Bottarelli's atopias of a world sought and observed from within the materials and its most secret turmoils. Nature halts at the threshold of an image that does not reflect it, at the doors of a rarefied and eroded land, where everything takes place without causes nor consequences.



Opere su tela







"Atopia" 2019
cm 180 x 180





"Atopia" 2019
cm 180 x 250







"Albero" 2019
cm 120 x 140







"Paesaggio" 2019
cm 120 x 140







Carte intelate







"Paesaggi" 2018 - 19
cm 54 x 72



































Studio

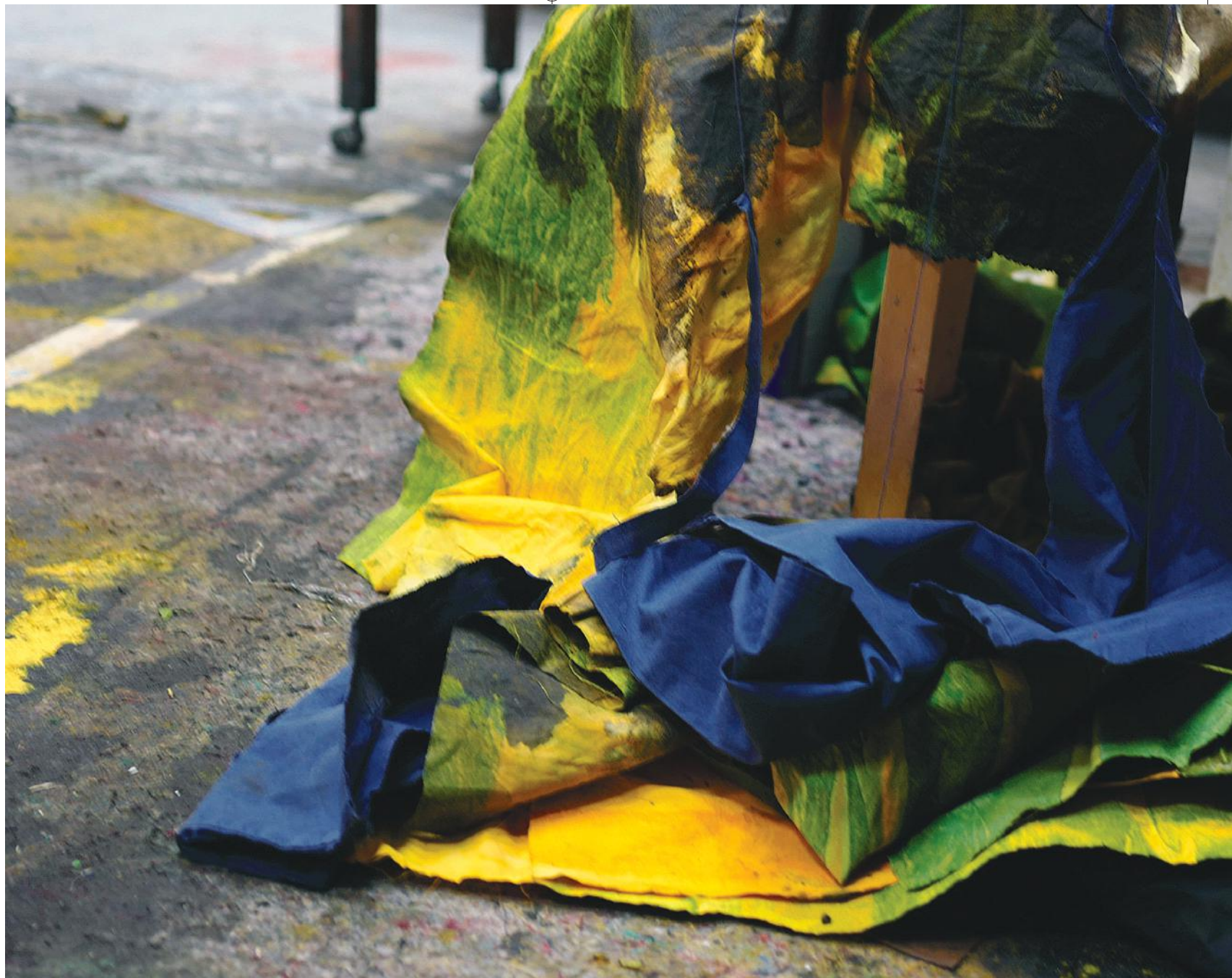






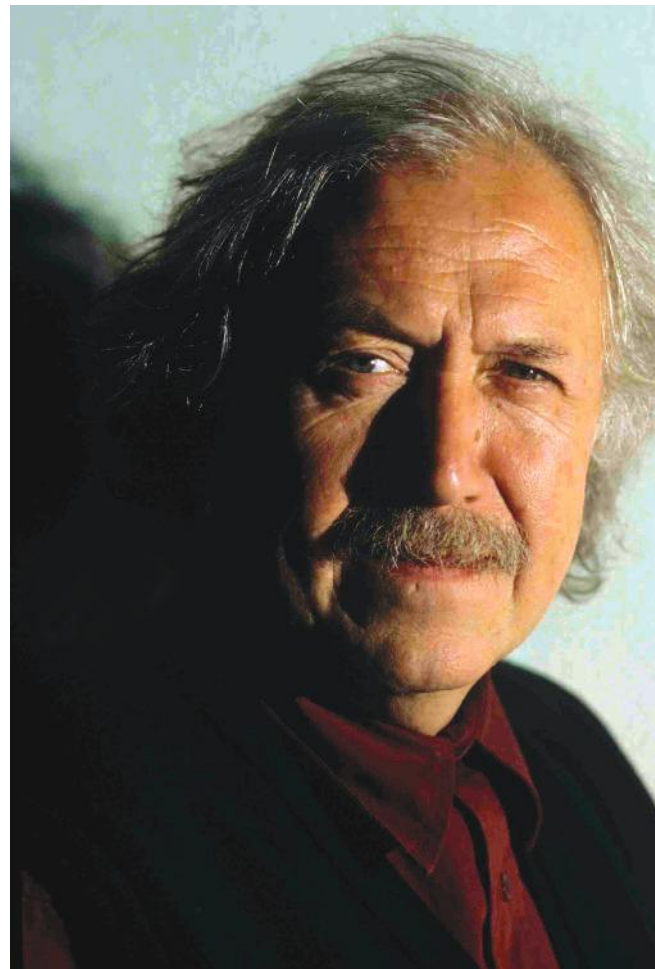








Biografia



Maurizio Bottarelli è nato a Fidenza (Parma) nel 1943. Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1965.

Dal 1969 ha insegnato pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e all'Accademia di Brera, Milano.

Soggiorna a Londra nel 1971/72 e nel 1975/76, grazie a una borsa di studio del British Council, insegna al Brighton Polytechnic e al Goldsmith College of Art.

Nel 1992 è in Austria su invito dell'Atelier Der Stadt im Salzburger Künstlerhaus.

Durante l'autunno del 1996 la E.A.P. (Education Abroad Program) lo invita

per una serie di incontri presso le varie sedi dell'Università della California, Università dove nell'estate del 1998 insegna Painting presso l'Arts Studio della U.C.S.B. Santa Barbara.

Nel 2000 è stato invitato dalla Monash University in Australia, come Artist in Residence.

Nel 2004 è invitato dal dipartimento Art Practice della Università di Berkeley e contemporaneamente tiene, con la collaborazione dell'Italian Studies della UCB, una conferenza sul proprio lavoro all'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco.

Dal Novembre del 2005 è Honorary Senior Research Fellow

of the Department of Fine Arts della Monash University di Melbourne ed è stato inoltre invitato per il 2006/2007 con una mostra personale sul tema del rapporto tra paesaggio e musica presso la Victoria University di Wellington in Nuova Zelanda.

Dagli inizi degli anni sessanta è presente nel panorama artistico italiano ed estero con mostre personali e collettive.



Mostre personali



2019L'Ariete Arte Contemporanea, *Bologna***2018**Assemblea legislativa
Regione Emilia Romagna, *Bologna***2017**L'Ariete Arte Contemporanea, *Bologna*
CUBO Centro Unipol, *Bologna***2015**OF Orsoline e Chiesa di San Giorgio,
*Fidenza (Pr)***2012**Fondazione del Monte, *Bologna***2011**Biblioteca Accademia di Belle Arti
di Brera, *Milano*
L'Ariete Arte Contemporanea, *Bologna***2010**Galerie Pia-Anna Borner, *Lucerna (Ch)***2008**Galleria Polin, *Treviso*
Galerie Pia-Anna Borner, *Lucerna (Ch)***2006**Rocca di Bazzano, *Bazzano (Bo)*
Galerie Pia-Anna Borner, *Lucerna (Ch)*
Galleria Pieri, *Cesena***2005**Palazzo Stella, *Crespellano (Bo)***2004**L'Ariete Arte Contemporanea, *Bologna***2002**Galleria Vinciana, *Milano*
Monash University, *Prato*
Università degli Studi di Bologna,
S. Giovanni in Monte, *Bologna***2001**Galleria Forni, *Bologna***2000**Studio Mascarella, *Bologna*
L'albero della ruggine
Università degli Studi, *Bologna*
Faculty of Art and Design Monash
University, *Melbourne, (Australia)***1999**Galleria Mazzocchi, *Parma*Università della California, *Bologna***1998**Attività Visive, Assessorato alla Cultura,
Nonantola (Mo)
Istituto Italiano di Cultura,
*Los Angeles (USA)***1997**Galleria Mazzocchi, *Parma*
Merging One Gallery,
Santa Monica - Los Angeles (USA)
Gallery Blu, *Palm Desert (USA)*
Galleria Forni (Bottarelli - Cuniberti),
*Bologna***1996**Galleria il Falconiere, *Ancona***1994**Galleria Mazzocchi, *Parma***1993**Civica Raccolta del Disegno,
Padiglione Arte Contemporanea,
Salò (Bs)
Palazzo Massari, *Ferrara*
Galleria d'Arte Moderna, *Bologna*
Pinacoteca Comunale, *Ravenna*

1992

Galleria Sanluca, *Bologna*
Baska Arte, *Bologna*

1991

Raccolta del Disegno Contemporaneo,
Galleria Civica, *Modena*
Town Hall, *Kirkwall, (Scotland)*

1990

Galleria Sanluca, *Bologna*
Centro Mascarella, *Bologna*

1989

Galleria Mazzocchi, *Parma*
Galleria delle Ore, *Milano*

1988

Galleria Arco d'Alibert, *Roma*
Galleria del Falconiere, *Ancona*

1987

Queen's Hall, Istituto Italiano di Cultura,
Edimburgo (Scotland)
Galleria L'Incontro, *Imola (Bo)*
Museo Butti, *Viggiù (Va)*
Galleria Sanluca, *Bologna*

1986

Galleria Documenta, *Torino*

Studio Bonifacio, *Genova*

1985

Galleria Sanluca, *Bologna*

1984

Saletta Comunale d'Esposizione,
Castel San Pietro Terme (Bo)

1983

Sala d'Arte "Benvenuto Tisi",
Palazzo dei Diamanti, *Ferrara*

1982

Galleria d'Arte La Bottega, *Parma*
Galleria delle Ore, *Milano*

1981

Galleria Il Sole, *Bolzano*

1980

Galleria Grafica dei Greci, *Roma*

1978

Galleria Morone 6, *Milano*
Galleria Sanluca, *Bologna*
Galleria Nuova 13, *Alessandria*

1977

Galleria L'Incontro, *Imola (Bo)*

1976

Galleria Sanluca, *Bologna*

1975

Studio Four, *Londra (UK)*

1974

Galleria Il Diagramma 32, *Napoli*

1973

Galleria delle Ore, *Milano*

1972

Galleria Sanluca, *Bologna*
Galleria Correggio, *Parma*

1971

Galleria delle Ore, *Milano*

1969

Galleria delle Ore, *Milano*

1968

Galleria Sanluca, *Bologna*

1964

Galleria 2000, *Bologna*

Maurizio Bottarelli

